

Per l'ultima volta con questo nome...

IL NOTIZIARIO DELLA GM

...il futuro è...

la **T** *rac* **cia**

Giovane Montagna Genova

N° 2 - Giugno 2016

Rivoluzione

Il Notiziario si rinnova

Il Risveglio dello scialpinismo

Una primavera ricca di emozioni

Mucche e deserti

Racconto di un trekking corso

LA SEDE PROSSIMAMENTE OFFRE...

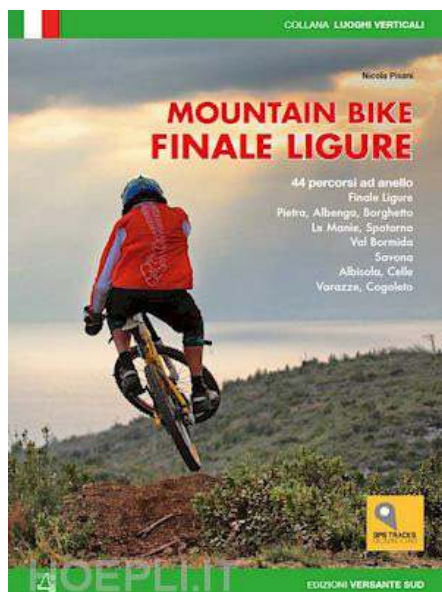
Giovedì 29 settembre 2016

Presentazione Guida

“Mountain Bike – Finale Ligure”

Nicola Pisani, innamorato del finalese, dopo aver scoperto la passione per la mountain bike in Africa, lavorando al progetto di ricostruzione di Medici Senza Frontiere, decide di scrivere la sua prima guida di mountain bike per condividere i luoghi del ponente ligure, che da sempre lo hanno affascinato. Il volume contiene una selezione di 44 itinerari ad anello della zona tra Finale Ligure, Varazze e il Parco del Beigua, che vi farà percorrere il maggior numero di tratti tecnici e coinvolgenti, concatenare sentieri di crinale, prove speciali, curve in appoggio tra boschi di faggi, per poi tornare al punto di partenza, sentieri e strade bianche.

È questo il volo conduttore della guida, la chiave con cui Nicola



cercherà di farvi vivere le emozioni che il territorio ligure gli ha donato in tanti anni di appassionato rotolare.

Un'occasione da non perdere, anche perché in quella data saranno distribuite le prime copie, in assoluto, de La Traccia.

Serata a cura di Simona Ventura

LUTTI

Ci stringiamo con affetto a Piero Angela, Irene Martini, Marta Piccardo, Paola Schifano e Enrica Valle, ricordando e pregando per i loro papà che hanno salito il Monte del Signore.

LIETI EVENTI

Giovanna e Gianni Robertelli sono nuovamente nonni! Il loro nipotino si chiama Riccardo e gli auguriamo un futuro pieno di gioia e di tanta montagna!

NUOVI SOCI

La grande famiglia GM è divenuta ancora un po' più grande con l'ingresso di: Cristina Arzà

Sara Drago

Veronica Laffi

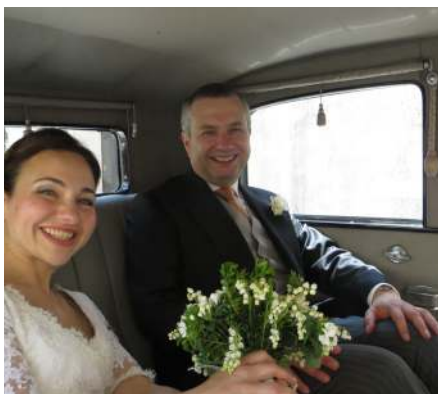
Alessandro Gabrielli

Giovanni Gabrielli.

Benvenuti fra noi!

MATRIMONI

Il nostro inossidabile Segretario, Carlo Farini, e la nostra coriacea Vicepresidentessa, Simona Ventura, dal 28 maggio hanno iniziato a camminare assieme anche sul sentiero della vita. Alla nuova famiglia con 4/4 di nobiltà GM nelle vene il più affettuoso augurio di un'unione sempre felice e serena da parte di tutti noi!



PROSSIMO NUMERO

29 Settembre 2016

NOTE

La Sede sarà aperta fino al 6 luglio e riaprirà giovedì 8 settembre.

Buone ferie estive!

IL NOTIZIARIO DELLA GM

Periodico trimestrale di informazione. Proprietario: Giovane Montagna, Sezione di Genova.

Direttore Responsabile: Guido Papini

Direttore Editoriale: Lorenzo Verardo

Impaginazione e grafica: Lorenzo Romanengo

Stampa: Status S.r.l. - Via Paleocapa 16 A/r - 16135 Genova

Autorizzazione Tribunale di Genova n. 24/2008.

Hanno collaborato a questo numero:

Angelo Bodra, Luciano Caprile, Franco Magnozzi, Francesco Mainardi, Guido Papini, Paolo Torrazza, Simona Ventura, Stefano Vezzoso, Lorenzo Verardo, Lorenzo Romanengo.

ORARIO SEDE

La Sede della Giovane Montagna - Sezione di Genova è in Piazzetta Chiaffarino 3-4r (accanto a Piazza della Nunziata). APERTURA: GIOVEDÌ ore 21.00.

La Sede resta chiusa nel mese di agosto e durante le festività natalizie. QUOTE SOCIALI SOCI ORDINARI 40 € (22 € giovani)

SOCI AGGREGATI (senza Rivista e Notiziario): 20 € (13 € bambini)

La quota associativa dà diritto:

- alla Rivista di Vita Alpina (nazionale - 4 numeri) - al Notiziario sezionale (4 numeri)

- alla copertura con polizza RC contro terzi per le gite sociali

- alla copertura con polizza infortuni per le gite sociali, compresi i trasferimenti

- al libero accesso ai locali della Sede e alla biblioteca, secondo gli orari e le regole specifiche. La quota aggiuntiva per il primo anno di iscrizione è di 5 € e dà diritto a tessera, Statuto sociale e Regolamento sezionale.

Per rinnovare la quota sociale i Soci possono provvedere al pagamento venendo in Sede nell'orario di apertura oppure sul c/c IBAN: IT 68 J 02008 01439 000040455021 Amministrazione Giovane Montagna - Unicredit Banca Genova Sestri.

MANCATO RECAPITO

In caso di mancato recapito inviare al CMP di Genova Aeroporto per la restituzione al mittente.

PROGRAMMA GITE APRILE-LUGLIO

- 1- 10-17/7 SETTIMANA DI PRATICA ALPINISTICA
- 2- 16/7 NOTTURNA CON BAGNO (E)
- 3- 23-24/7 M. GELAS (A)
- 4- 24/7 GITA PER FAMIGLIE
- 5- 25-28/8 SENTIERI GRANDE GUERRA (EEA)
- 6- 3-4/9 MANUTENZIONE BIV. MONTALDO (EE)
- 7- 10-11/9 M. MARGUAREIS (EE)
- 8- 17-18/9 RADUNO INTERSEZ. ESTIVO (E/EE)
- 9- 24-25/9 AGG. ROCCIA - ROCCA SBARUA (A)
- 10- 25/9 GITA PER FAMIGLIE
- 11- 1/10 MANUTENZIONE SENT. FRASSATI (E)
- 12- 2/10 SPELEOLOGICA
- 13- 9/10 ROCCA DEI CORVI (EE/F)

Legenda

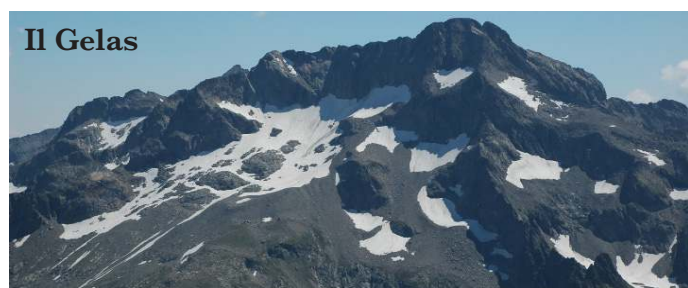
- A** Alpinistica
- E** Escursionistica
- EE** Escursionistica per esperti
- SA** Scialpinistica
- EEA** Escursionistica per esperti con attrezzatura

10-17/7 – Settimana di Pratica Alpinistica (Alpi Centrali) - A - C.C.A.S.A.

La XXXIX Settimana di pratica alpinistica “Alpinismo classico nel cuore delle Alpi” si svolgerà nei gruppi del Bernina e del Disgrazia. La partecipazione è riservata ai soci GM dotati di adeguata preparazione fisica tale da affrontare il programma che prevede salite alpinistiche con oltre 1000 m di dislivello giornalieri (con difficoltà UIAA da F al AD) e salite di arrampicata su roccia di più tiri in ambiente con difficoltà classiche fino al IV-V grado UIAA e su falesia fino al 6a.

La quota di partecipazione è di 320 € a persona e comprende: cena, pernottamento, colazione presso i due rifugi dalla cena di domenica 10 luglio alla colazione di domenica 17 luglio e la copertura assicurativa (obbligatoria). Per questioni organizzative e per la disponibilità limitata dei posti (massimo 15 partecipanti) si raccomanda la massima tempestività nell'invio delle domande di partecipazione.

Maggiori informazioni contattando **Alberto Martinelli** (338.6891145; e-mail: alberto.martinelli@spin.cnr.it).



Il Gelas



Il Rifugio Marinelli,
base della settimana

16/7 – Notturna con bagno - E

Effettueremo un giro ad anello su Spotorno e il Monte Mao. Si tratta di una facile ed interessante escursione a cavallo tra Spotorno e Bergeggi, poco sopra l'omonima isoletta, che si concluderà con il consueto tuffo in mare. Per raggiungere la spiaggia gli escursionisti dovranno conquistare la vetta del Monte Mao (440 m), prima elevazione di un certo rilievo sulla costa tra Vado e Noli, superando anche una ripida salita posta nel primo tratto del percorso. Ma la fatica sarà addolcita dalla possibilità di godere di un notevole panorama che spazia verso mare dal golfo di Genova all'isola Gallinara, passando per il sottostante abitato di Spotorno e per Vado con la sua non proprio incantevole centrale elettrica, e dall'altra parte, dall'altipiano delle Manie al monte Carmo. Il giro ad anello ha una durata di circa 3 ore e ha inizio e termine presso l'abitato di Spotorno. Maggiori dettagli in sede.

Coordinatore: **Renzo Penolazzi** (329.7657387).

23-24/7 – M. Gelas (3143 m) - A

Il programma prevede l'ascensione a questa bella cima delle Alpi Marittime, percorrendo la cosiddetta “Traversata degli Italiani”. Si tratta di una salita alpinistica classificata PD+ ma con un importante dislivello 1400+700 m. Fra tutte le ascensioni delle Alpi Marittime è una delle più varie e lunghe, prevedendo la cavalcata di tre cime principali, più altre minori, con salita da un vallone e discesa da un altro, il tutto nel cuore del Parco Naturale delle Alpi Marittime.

Il percorso: da S. Giacomo di Entracque (1213 m) si raggiunge il sabato il Rifugio Federici-Marchesini al Pagari (2650 m) con 4 - 4,30 ore di cammino. Il giorno seguente si percorre ciò che resta del ghiacciaio verso

la parete della Maledia e si sale un canale, un tempo sempre nevoso (45°), a fine luglio probabilmente detritico, che porta al Colletto del Muraion. La Cima della Maledia (3061 m) si raggiunge costeggiando il laghetto omonimo, poi con facile scalata (II grado) e infine per una china detritica. Scesi nuovamente al laghetto si percorre tutta la cresta a saliscendi che porta alla Cima Boriello, alla Cima Chafrion, al Balcone dei Gelas e quindi alle due vette dei Gelas (numerosi tratti di II e II+). Si scende al Colletto di St. Robert (2824 m) per la cresta SW (passi di II) e da qui, con varie possibilità di percorso, al Rifugio Soria-Ellena al Praiet dove eventualmente si potrà riposare. Un comodo sentiero riporta a S. Giacomo. S. Messa in valle. Appuntamento e ulteriori informazioni in sede. Coordinatore: **Giacomo Demontis (349.1390636)**.

24/7 – Gita per Famiglie *

25-28/8 – Sentieri della Grande Guerra (Anno II) – EE/A

Eccoci al secondo appuntamento con il trekking che ci porterà (nell'arco di quattro anni) a visitare le zone più significative che furono teatro dei combattimenti della Grande Guerra del 1915-18.

Riprendiamo quest'anno dal Trentino, nella zona della Val di Genova e del Carè Alto.

Effettueremo un bellissimo giro in montagna, in una delle zone più ben conservate delle Alpi, notevole dal punto di vista paesaggistico ed ambientale.

Il programma:

Giovedì 25 - Val di Genova - Rifugio San Giuliano (E)
Raggiunta in auto la Val di Genova, famosa per le sue cascate, si prende il sentiero che sale il versante destro orografico della Valle, per arrivare a 1960 m di quota, al Rifugio San Giuliano. Dislivello 800 m per circa 3 ore di cammino.

Venerdì 26 - Rifugio San Giuliano - Rifugio Carè Alto (E)

Dal rifugio, si risale l'alberato spartiacque e, in ambiente solitario e grandioso, si giunge prima in Val Germenega e poi in Val Siniciaga, da cui, attraverso il Passo Altar (2390 m) e la caratteristica scala di granito del "Bus del Gat", si arriva al Rifugio Carè Alto a 2459 m. Dislivello 600 m, per circa 7 ore di cammino.

Sabato 27 - Rifugio Carè Alto - Galleria della Grande Guerra al Corno di Cavento (F)

Sulla cima del Corno di Cavento, a 3400 metri di quota, si trova una galleria fra le più alte mai realizzate per scopi bellici nella Prima Guerra Mondiale. Scavata inizialmente dall'esercito Asburgico, passò più volte di mano fra Austriaci ed Italiani nel corso delle tragiche vicende e, dopo la fine del conflitto, si

riempì di ghiaccio e neve, che la sigillarono per molti anni. Riportata alla luce definitivamente nel 2010 in seguito allo scioglimento del ghiacciaio, conserva preziosa memoria della nostra storia ed è visitabile su prenotazione, accompagnati da guide. L'escursione si effettua su ghiacciaio, con attrezzatura adeguata, ma non presenta difficoltà alpinistiche. Dislivello 940 m, per circa 6 ore di cammino.

Domenica 28 - Rifugio Carè Alto - Lago di Lares - Val di Genova (EE)

Dal Rifugio Carè Alto (2459 m) ci si porta alla Sella di Niscli (2912 m), quindi, seguendo il costone roccioso dei Pozoni che sovrasta l'omonimo lago, con itinerario panoramico e grandioso, che ripercorre le fortificazioni della Grande Guerra, si giunge al Lago di Lares da cui si scende infine in Val di Genova.

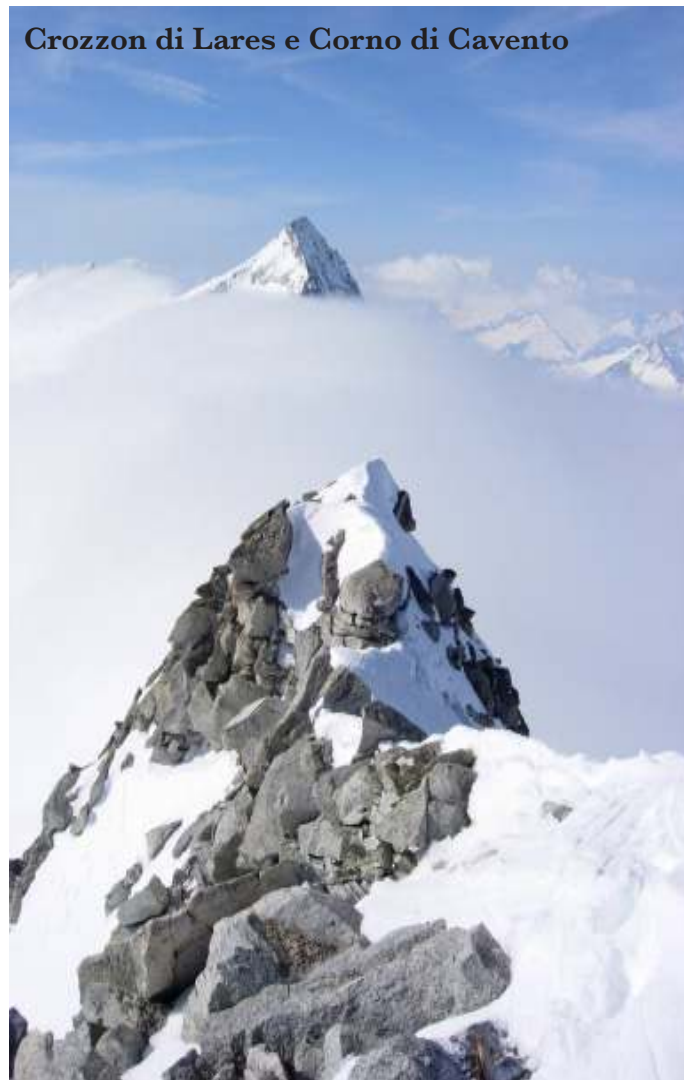
Dislivello 500 m, per circa 8 ore di cammino.

Attrezzatura necessaria: normale attrezzatura escursionistica e (solo per la visita alla Galleria del Cavento) imbraco, ramponi, piccozza. La partenza da Genova è prevista il mattino di giovedì 25 agosto.

Comunicare la propria adesione entro e non oltre giovedì 21 luglio, versando una caparra di 40 €.

Per maggiori dettagli, contattare il coordinatore: **Fulvio Schenone (347.8735744)**.

Crozzon di Lares e Corno di Cavento



3-4/9 – Cima del Corborant (3010 m) - A

La cresta Nord che si origina dal Passo dell'Ischiator costituisce una piacevole via di salita, piuttosto semplice, percorribile per lunghi tratti in conserva, ma il lungo e faticoso avvicinamento consiglia un frazionamento con pernottamento al Rifugio Migliorero (2100 m), raggiungibile dal parcheggio del Vallone dell'Ischiator (Besmorello, Valle Stura) in un'ora e mezza. S. Messa in valle.

Programma dettagliato in sede.

Coordinatore: **Alberto Martinelli** (338.6891145; e-mail: alberto.martinelli@spin.cnr.it).

3-4/9 – Manutenzione Bivacco Montaldo (3200 m) - EE

La manutenzione del bivacco Montaldo, programmata lo scorso anno, non è stata effettuata; provvederemo questa estate, in particolare dedicandoci a rinnovare la pittura dell'involucro esterno. Considerata la modesta capienza, questa gita è limitata a 5 persone che dovranno dimostrare buone doti di portatore e abilità manuale. Partenza il sabato da Genova con salita dal versante francese (difficoltà EE). La domenica mattina completeremo le opere di restauro, grazie anche alla pittura offerta dalla Chugoku-Boat Italy S.p.A.. Iscrizioni esclusivamente contattando il coordinatore **Federico Martignone** (335.6876853).

10-11/9 – M. Marguareis (2651 m) - EE

Percorso ad anello, tra laghi e scenari carsici, che ci porterà in vetta al Monte Marguareis attraverso il nuovo sentiero attrezzato "Flavio Sordella". Partenza nella tarda mattinata di sabato per Chiusa Pesio e Pian delle Gorre (1044 m), da dove raggiungeremo in circa 3 ore il Rifugio Garelli (1990 m).

Domenica ci dirigeremo al Canalone dei Torinesi che percorreremo per un tratto fino all'inizio del sentiero attrezzato, che con divertente salita ci porterà al Colle dei Torinesi (2448 m). Dal colle per tracce di sentiero saliremo in vetta al Monte Marguareis (2651 m). Discesa lungo il normale percorso escursionistico attraverso il Colle Palù e il Colle del Pas fino a ritornare al rifugio e alle auto.

Si prevede di partecipare alla S. Messa in Valle Pesio la domenica pomeriggio.

Le ore di cammino stimate sono 3 il sabato e 7 la domenica. Gita riservata a escursionisti esperti per la presenza di alcuni tratti ripidi attrezzati con catene. Iscrizioni entro l'8 settembre obbligatoriamente accompagnate da caparra di 10 €. Ulteriori dettagli saranno disponibili in sede.

Coordinatore: **Carlo Farini** (347.4311619).

Il punto estremo della
Cima del Corborant



17-18/9 – Raduno Intersezionale Estivo (S. Martino di Castrozza) - E/EE - Sez. di Mestre e Venezia

Giunte entrambe al traguardo dei 70 anni di fondazione, le sezioni di Mestre e Venezia hanno unito le loro forze per condividere questo loro traguardo con il maggior numero di soci e di simpatizzanti organizzando il Raduno Intersezionale Estivo e l'Assemblea dei Delegati.

Il Raduno Estivo avrà luogo nella Valle del Primiero al cospetto delle Pale di San Martino; il programma proposto, estremamente variegato, è così articolato:

Sabato 17 - Effettuazione di tre possibili gite:

Via Ferrata sulle Pale di San Martino (riservata ad alpinisti di comprovata esperienza)

Percorso per escursionisti esperti

Percorso escursionistico medio.

Sera dopo cena: incontro con l'escursionista e scrittore Pino Dellasega.

Domenica 18 - Effettuazione del "Trekking del Cristo Pensante".

Partenza da Passo Rolle e celebrazione della Santa Messa ai piedi della Cima della Vezzana (3192 m) in prossimità della Baita Segantini (in caso di condizioni meteo avverse la Celebrazione Eucaristica si svolgerà sabato sera prima di cena).

Il pernottamento avverrà presso l'Hotel Colfosco a San Martino di Castrozza e l'intero soggiorno con trattamento di mezza pensione sarà di € 75, tassa di soggiorno esclusa. E' possibile giungere fin da venerdì 16 settembre ed in tal caso il costo per due notti, sempre con trattamento di mezza pensione, sarà di € 105 tassa di soggiorno esclusa. Gli interessati sono invitati a comunicare la loro adesione entro il 17 luglio e a tener presente che le iscrizioni sono subordinate al contestuale versamento di una caparra di € 30 che andrà persa in caso di mancata partecipazione. Per dettagli ed invio delle adesioni rivolgersi a **Stefano Vezzoso** (349.8226523; e-mail: stefano.vezzoso@gmail.com).

24-25/9 – Aggiornamento Roccia (Rocca Sbarua) - A - C.C.A.S.A.

La C.C.A.S.A. organizza alla Rocca Sbarua, bella formazione rocciosa nel Pinerolese, l'aggiornamento roccia (primo modulo): terreno d'avventura e misto. Nell'ambito di un percorso di formazione/crescita/aggiornamento progressivo (verosimilmente triennale), rivolto ai soci che vogliono approfondire le proprie competenze e collaborare alle attività sezionali, questo primo appuntamento è finalizzato a migliorare la sicurezza della progressione su vie alpinistiche o moderne, con focus su soste, gestione delle corde e movimento di cordata, conoscenza delle protezioni veloci moderne e loro corretto uso. Maggiori informazioni reperibili nel programma pubblicato a cura della C.C.A.S.A. oppure contattando **Alberto Martinelli** (338.6891145; e-mail: alberto.martinelli@spin.cnr.it).

25/9 – Gita per Famiglie *

1/10 - Manutenzione Sentiero Frassati - E

Come gli altri anni effettueremo la manutenzione del Sentiero Frassati della Liguria, che inizia ad Acquasanta (214 m) e conduce con diversi percorsi alla Cappelleta della Baiarda (703 m), per il tratto affidato alla nostra Sezione, cioè da Gazeu al Masso del Ferrante. Sarà nostra cura ripulire e ripristinare al meglio il sentiero, cercando di contenere un natura qui particolarmente esuberante. Sono invitati tutti i soci abili in questo genere di lavori. Iscrivendosi, comunicando al coordinatore l'eventuale disponibilità di attrezzi utili allo scopo.

Per i dettagli organizzativi l'appuntamento è il giovedì precedente in sede.

Coordinatore: **Claudio Priori** (347.9359134).

2/10 – Speleologica

Quest'anno la gita speleologica si svolgerà alla "Grotta del Buio" risorgenza della forse più conosciuta "Arma della Pollera". La grotta non presenta particolari difficoltà, a parte la strettoia iniziale, se non l'eventualità di potersi bagnare fino al ginocchio a seconda del livello dell'acqua del torrente sotterraneo; vi abbiamo portato bimbi anche di 4-5 anni per cui è veramente adatta anche a chi è alla prima esperienza. Unica avvertenza avere un ricambio completo per l'uscita e un'attrezzatura sufficiente per affrontare l'ambiente sotterraneo. Equipaggiamento necessario: un casco con illuminazione elettrica, una tuta da meccanico o indumenti adatti che possano proteggere dalle abrasioni e dalla temperatura di 11-12 gradi circa, stivali o scarponcini o scarpe da ginnastica che possano infangarsi. Il percorso da dove si lasciano le macchine alla grotta è di una decina di minuti e l'esplorazione richiede un paio d'ore. Per informazioni contattare **Giorgio Seronello** (e-mail: gisgeo@fastwebnet.it; 010.8686717; 377.3068855).

9/10 – Rocca dei Corvi (900 m) - Via Ferrata - EEA

La Rocca dei Corvi è un dito di roccia che punta dritto verso il cielo. Si trova in Val Mongia presso Viola



gestivo di bosco ceduo, laghetti e cascatelle. Il percorso è piuttosto breve, appena 130 m di dislivello, ma impegnativo ed appagante. Dopo breve avvicinamento, la ferrata attacca dal greto del torrente Mongia, in corrispondenza di un laghetto sottostante la rocca. Nella prima parte risale il fianco del torrente nei pressi di una cascata che nei periodi di piena assicura una rinfrescante doccia di schizzi. Nella parte alta diventa sempre più aerea e verticale, a tratti strapiombante, ma resa un po' meno ardua dalla presenza di molto ferro. La vetta non è spaziosa e permette la sosta solo a poche persone per volta (circa 4), rimanendo sempre assicurati al cavo. La discesa avviene per un percorso un po' più semplice, ex via normale, ma con un tratto iniziale delicato. Infine un sottile ponte tibetano attraversa la gola del fiume ad un'altezza di circa 20 m proprio sopra un altro bel laghetto. La ferrata è classificata D (difficile) ed è raccomandata a ferratisti con discreta esperienza e senza problemi di vertigine. Il numero di partecipanti potrà essere limitato. Necessaria attrezzatura omologata. Ulteriori dettagli in sede.

Coordinatore: Andrea d'Acquarone (335 7275097).

*** Gite per famiglie:** per conoscere o ricevere i programmi dettagliati, è necessario contattare la referente: **Enrico Cavanna (338.9319198).**

N.B. Le gite per famiglie, che si svolgeranno in concomitanza con le gite per adulti, avranno un Coordinatore separato e un programma idoneo a rispettare le esigenze dei più piccoli.



La famosa cappelletta della Baiarda

Quasi in vetta alla Rocca dei Corvi



Aggiornamento ghiaccio

Il racconto di uno dei protagonisti

Nei giorni 21 e 22 maggio a Santa Caterina Valfurva, sul Ghiacciaio dei Forni, si è svolto un aggiornamento di tecnica classica e sicurezza su ghiacciaio. L'attività, organizzata dalla C.C.A.SA., è inserita in un più ampio programma di formazione, crescita e aggiornamento tecnico.

I 19 partecipanti provenivano dalle Sezioni di Genova (2), Mestre (3), Milano (2), Roma (1), Venezia (2), Verona (3) e Vicenza (6).

Le esercitazioni sono state guidate da due guide alpine: dal nostro Fabio Palazzo e da Sergio Calvi.

Appuntamento alle ore 10 di sabato 21 maggio presso il Rifugio Forni (2187 m), dove abbiamo anche pernottato tra sabato e domenica. Dalle tredici alle diciassette e trenta abbiamo svolto esercitazioni sul ghiacciaio: Fabio e Sergio ci hanno prima illustrato come ci si lega e come si progredisce su ghiacciaio crepacciato, e poi abbiamo iniziato le simulazioni di caduta, trattenuta e recupero secondo le indicazioni più recenti per tali attività. Dopo cena Fabio ha proiettato un filmato didattico sulle tecniche di progressione con ramponi (cramponnage).

Domenica colazione alle cinque del mattino e partenza alle sei meno venti. Poco prima del ghiacciaio c'è stato un riepilogo delle cose viste il giorno prima, dopodiché, giunti sul ghiacciaio, abbiamo eseguito esercitazioni di progressione (purtroppo la neve ancora abbondante non ha permesso di provare appieno la tecnica coi ramponi). Dopo avere risalito un poco

il ghiacciaio, abbiamo ripreso le esercitazioni di trattenuta, approntamento di ancoraggi e recupero di un caduto in crepaccio cominciate il giorno precedente. Tutti i presenti si sono cimentati con le manovre sopra dette.

Alle quattordici e trenta abbiamo iniziato la discesa verso il Rifugio Forni: qui, prima di salutarci, Giorgio Bolcato che ha curato l'organizzazione e la logistica di questa due giorni, ha offerto uno spuntino con salame, ottimi funghi sott'olio e vino.

Prima di salutarci c'è stato tempo per un breve scambio di impressioni sull'attività: Francesca Carobba, Presidente della C.C.A.SA., ha ricordato che quanto fatto rappresenta un primo modulo, che un secondo riguardante la tecnica su roccia si svolgerà in Piemonte dopo l'Estate, e ha ricordato la Settimana di pratica alpinistica che si svolgerà a luglio.

In conclusione, due considerazioni su tale attività: abbiamo avuto modo di vivere la dimensione nazionale della GM e abbiamo constatato l'importanza di questi momenti di aggiornamento/formazione per affrontare con consapevolezza e maggiore sicurezza l'attività alpinistica, anche se, come tutti i presenti hanno avvertito, occorre un certo esercizio per mantenere un sufficiente grado di dimestichezza con nodi, manovre e tecniche.

Franco Magnozzi



Il gruppo al "lavoro"

What happened...

Fatti montanari e cittadini della nostra sezione

MARZO. La Primavera è incominciata, ma nessuno per il momento se ne accorge. La gita di Pasquetta di lunedì 28 al M. Cornua viene annullata per avverse condizioni meteo. Fra una burrasca e l'altra giovedì 31 l'attività di sede propone una serata incentrata sulla geologia nel corso della quale il nostro autorevole relatore, Alberto Martinelli, ci spiega che le rocce della Liguria meritano di essere attentamente studiate oltre che scalate.

APRILE. Il nuovo mese “parte” in terza. Sono infatti tre le uscite di domenica 3 e tutte e tre trotterellanti. Apre le danze l'escursione al M. Cornua (recupero della gita di Pasquetta), le prosegue l'uscita di arrampicata a Finale e le chiude quella di scialpinismo al M. Tiber. A trotterellare non sono stati però in molti e qualche domanda è bene incominciare a farsela, non potendo essere tutta colpa del meteo. Intanto che si inizia a riflettere, si prende nota che il nostro Corso di alpinismo sta mantenendo fede agli impegni presi e consente agli allievi, sabato 9 e domenica 10, di apprendere le tecniche di progressione su neve grazie all'ausilio di autentici “espertoni” del settore. Vanno benone, sempre quella domenica, la gita escursionistica al Monte Pracaban sopra Campo Ligure, nonché l'uscita che le famiglie effettuano, con tanto di visita alle Grotte del Valdemino, sul Sentiero Natura che si snoda da Borgio Verezzi. Giunge il momento di una pausa di riflessione spirituale e ce la concediamo giovedì 14 in sede guardando “L'ultima cima” un film toccante che, rielaborando l'esperienza di un prete alpinista, affronta temi com-

Discesa dalla Rocca dei Tre Vescovi - 26 Aprile



plici facendo riferimento alle montagne che l'uomo deve scalare per arrivare fino in cima, cioè in Cielo. Ma temi prosaicamente complessi devono affrontare fra il 16 ed il 20 anche i cinque partecipanti alla Randonée di scialpinismo organizzata dalla CCASA: ci riescono alla perfezione come ci racconta Angelo Bodra a pagina 13. Complici le migliorate condizioni, lo scialpinismo rialza la testa e nel Ponte della Liberazione mette a segno una bella doppietta in Valle Stura, la Rocca dei Tre Vescovi ed il M. Clai Superior, per la soddisfazione di un (finalmente!) buon numero di partecipanti. Rientriamo in Città e torniamo a parlare di ideali. Giovedì 28 al

Quadrivium, nell'ambito del ciclo di incontri organizzati con il Cai Ligure, facciamo conoscenza con l'alpinista himalayano Fausto De Stefani e tramite la sua testimonianza cogliamo come la montagna non sia solo la “conquista” di un'alta vetta, ma anche terra di incontro e veicolo di solidarietà.

M. Ramaceto - 3 Aprile



MAGGIO. Il mese che cambia porta con sé un po' di nuove perturbazioni. La cicloturistica prevista nel primo fine settimana viene annullata, ma il capogita non si perde d'animo e la recupera brillantemente nel successivo week-end portando otto amanti della pedalata lenta a percorrere meravigliosi sentieri nel piacentino. Sempre in quel fine settimana sono in azione, e sono sempre in otto, istruttori e corsisti che si cimentano con la risalita del Canale Nord del Pizzo Recastello in Alpi Orobie. Chiudono la "serie degli otto" gli escursionisti che domenica 8 camminano numerosi e allegri sul Sentiero dei Sette Passi dietro casa e giungono in allegria sulla vetta del M. Ramaceto. L'attività di sede continua a volare alto e lontano e ci porta giovedì 12 in Cambogia, Paese ricco di una gloriosa storia antica e testimone di una tragica storia recente, storia che approfondiamo guardando e dibattendo l'audiovisivo realizzato da Luciano Caprile in occasione di un suo viaggio nel Sud Est Asiatico. Domenica 15 la cronaca torna protagonista e vede gli scialpinisti e le famiglie trionfare, per numeri e per soddisfazione, rispettivamente nell'ascensione al Gran Vaudala in Val di Rhemes e nella discesa alla Grotta delle Fate sull'altopiano delle Manie. Gli arrampicatori annullano invece l'uscita in programma, sempre per domenica 15, ma si rifanno con gli interessi nel week-end successivo inanellando una serie di vie di roccia a Finale (Vie Multipitch) su cui si cimentano, con notevole successo, i veramente bravi allievi del Corso. In quel fine settimana le cose vanno bene anche a chi prende parte ai due giorni di alpinismo di ambiente in ghiacciaio organizzati dalla CCASA, come ci dice Franco Magnozzi a pagina 7. I torrentisti vedono invece sfumare, per ragioni contingenti, l'uscita programmata per domenica 22, mentre in compenso sono acque torrenziali quelle che a Civate vicino a Lecco accolgono i partecipanti alla Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi organizzata dalla Sezione di Milano. Benedizione bagnata, benedizione fortunata perché il programma viene comunque rispettato (a conferma della massima che non esiste buono o cattivo tempo, ma buona o cattiva attrezzatura) e l'organizzazione degli amici di Milano, che ringraziamo sentitamente, è inappuntabile.

GIUGNO. Rinviamo integralmente ai contributi di Paolo Torazza e di Guido Papini per conoscere

Il corso di alpinsimo sulle creste orobiche - 8 Maggio



l'esito del trekking in Corsica e delle uscite di scialpinismo che si sono svolte all'estero durante il Ponte della Repubblica e ritorniamo in sede dove gli occhi si "alzano" verso l'alto guardando giovedì 9 il film "K2 Sogno e Destino" di Kurt Diemberger. La pellicola è molto valida, ma anche in questa occasione di gente in sede se ne vede davvero sempre pochina e ci piace pensare che molte assenze siano da imputare alle avverse previsioni meteo. In effetti il tempo non è dei migliori in questa seconda metà del mese e, sempre causa avverse previsioni meteo, devono essere annullate nell'ordine: le arrampicate ad Arco programmate assieme alla Sottosezione Frassati per il 10 e 12, l'uscita del corso di alpinismo e l'uscita alla Guglia Rossa in programma per il 18 e il 19. I meno anziani se ne infischiano invece delle previsioni e si divertono enormemente alla GM Giovani organizzata dalla CCASA dal 16 al 19 in Alpi Orientali. Nel prossimo numero vi diremo qualcosa di più sull'esito di questo importante appuntamento, ma la morale del trimestre è chiara: abbasso le previsioni meteo e largo ai giovani!

Buona Estate a tutti!!

Stefano Vezzoso

La risalita degli skialper

Una primavera per l'attività scialpinistica del 2016

A Gennaio, come spesso mi accade nei momenti di quiete nel corso delle guardie notturne, mi diletta-vo a sognare leggendo le relazioni delle nostre amate gite nelle valli cuneesi... e allora era bello perdersi pensando a Rocca La Marchisa, Monte Tibert, Bisalta, Giosollette. Il sogno si è trasformato in incubo quando, a ben vedere, mi sono accorto che le amate vette non venivano raggiunte sci ai piedi ma in scarpe da ginnastica su prati quasi verdi e a volte... tra le margherite. La prima parte di stagione, fino a gennaio, è stata avara di neve come non mai, tanto che in molti hanno perso la speranza di poter sciare imbarcandosi in viaggi in città d'arte o in isole del mediterraneo.

Dopo tante preghiere, però, finalmente a gennaio è scesa la prima neve sulle Alpi, e in men che non si dica ci siamo ritrovati impegnati in Val d'Aosta, prima per una bella gita alla Punta Croce e, due settimane dopo, nella meravigliosa Val Ferret assistiti dalla guardia

di finanza di Entreves per il nostro Focus Sicurezza.

A seguire, causa scarso innevamento, abbiamo dovuto rinunciare all'inedito "Truc di Buscaglione" dirottando sulla traversata Limonetto-Vernante per il M.Creusa. Con solo due gite sulle gambe ci siamo trovati ad affrontare il Rally preceduto dall'accantonamento alla Fontana di Thures. Peccato che al pre-rally l'affluenza non sia stata all'altezza delle condizioni eccezionali di innevamento che ci hanno fatto urlare di gioia giù da pendii "canadesi".

Per quanto riguarda la sfida intersezionale a noi tanto cara, purtroppo questa volta, contrariamente alla tradizione, è stata una "Caporetto"... CI RIFAREMO!

Aprile: mese ricco di soddisfazioni iniziato con l'ascesa al Monte Tibert che, affrontato con condizioni meteo pessime, ha fatto respirare ai partecipanti emozioni Himalayane; a seguire alcuni soci hanno partecipato all'impegnativa Randonnée attorno al Cervino orga-

nizzata dalla Commissione Cenle di Alpinismo e Scialpinismo.

Cambio di programma per il "ponte" della Liberazione che doveva svolgersi in Val Formazza: viste le condizioni, guidati dal seguigio Papini, ci siamo diretti in Valle Stura dove abbiamo raggiunto la classicissima "Cima Tre Vescovi" e l'inedita e bellissima "Clai Supérieur". Un plauso ai due temerari, Piero e Mattia, che si sono distinti per l'assoluta padronanza di piccozza e ramponi.

Chiusura di stagione con i fiocchi: grazie alle bizzarrie della Primavera, abbiamo potuto trovare ottima neve sui pendii della Gran Vaudalaz e, per finire, sulla Francesetti e sulla Levanna Occidentale in Valle dell'Arc.

Volendo fare dei bilanci, credo che, per come si erano messe le cose, siamo riusciti a raddrizzare una stagione partita malissimo. Purtroppo il pessimo avvio ha scoraggiato un buon numero di scialpinisti che, quando è arrivata la neve, avevano già messo in soffitta pelli e sci.

Un'ultima osservazione: troppo spesso chi ha organizzato uscite di più giorni si è trovato costretto a destreggiarsi tra iscrizioni e rinunce dell'ultimo momento, brutta abitudine che andrebbe persa in un'Associazione come la nostra. L'appuntamento a tutti gli sci alpinisti è per la prossima stagione che speriamo ci porti tanta neve già a ottobre e, chissà, magari un nuovo corso!

Francesco Mainardi

Salendo al M.Clais Superieur



La fortuna aiuta gli AUDACI

Note dal ponte del 2 Giugno

“La fortuna aiuta gli audaci”. Si diceva nell'Eneide. E si dice ancora oggi. Audaci, beninteso, non imprudenti. Imprudenti sarebbero stati gli scialpinisti genovesi se avessero deciso di mantenere il programma originario del ponte del 2 giugno e quindi solcare i complessi e crepacciati ghiacciai della Turtmantal, incuranti della bassa pressione prevalente.

I principali siti meteo nazionali erano scatenati nei giorni precedenti il periodo di vacanza: “Apoteosi temporalesca nel ponte!” “I temporali delle Valchirie cavalcavano lo Stivale!” “Storm line sul Centro Nord!” “Schiarite solo su coste e litorali”. Ce n'era abbastanza per annullare tutto e stare a casa o, al limite, andare al mare ... Si saranno strappati i capelli gli operatori turistici di molte zone, le cui fortune degli ultimi anni si sono basate in buona parte sugli umori de “ilmeteo.it”, nuovo oracolo del tempo libero ... ma è giusto?

Il contesto barico e la direzione dei venti in realtà indicavano chiaramente l'assenza di perturbazioni atlantiche.

E allora gli “audaci” partono. Edo, Alberto, Paola e il sottoscritto. Direzione Valle dell'Arc, dove quest'anno l'innevamento è molto buono e dove il rialzo dei valori di pressione dovrebbe cominciare prima.

Percorriamo una valle semideserta, dove è piena bassa stagione, tutto chiuso: uffici turistici, bar, ristoranti, negozi, meno male che abbiamo con noi il cibo e siamo autonomi! E' aperta solo la chiesa parrocchiale dove insperabilmente troviamo una Messa prefestiva alle 18 del sabato sera!

Ci accomodiamo nel caldo e accogliente “Chalet de Bonneval” dove, alla modica tariffa di 7,70 euro a notte, abbiamo a disposizione comodi letti, cucina e docce calde.

Siamo gli unici ospiti della struttura! Per tutte e due le notti!

Come prima gita, per saggiare le condizioni della neve, scegliamo una grande classica, la Punta Francesetti, lunga ma facile. Il tempo è variabile, ma salendo peggiora. Non c'è anima viva: ci tocca battere traccia. Sul ghiacciaio è nebbia fitta! Facciamo il punto con la bussola, per continuare è indispensabile raggiungere il colle delle Disgrazie e nella nebbia basta un minimo errore per finire chissà dove. Il nome del colle non ci spaventa e proseguiamo ... Alberto davanti e io dietro con la bussola a controllare la direzione. Arriviamo in cresta 4-5 metri a sud del colle! Una precisione “chirurgica”! Ottimo lavoro! Valutiamo inadeguate le condizioni per salire in vetta con gli sci e allora su a piedi, tracciando tutta la cresta di confine, anziché passare sul pendio ripido del versante francese. In vetta enormi cornici, il tempo è nebbioso, ma il sole fa capolino sopra di noi e ci illumina mentre recitiamo la preghiera. Ridiscesi al colle, nevischia. Siamo contenti di essere saliti, ora però ci aspetta una penosa discesa senza visibilità ... Ma ecco che all'improvviso le nubi si diradano, i panorami si dilatano e ci godiamo una magnifica discesa su bella neve, un po' pesante in alto, ottima primaverile in basso.

E oltre il pianoro che ospita il Rifugio des Evettes, circondato da splendide montagne, con il seracco pensile della Piccola Ciamarella che sembra caderti addosso, giù ancora per una sequenza di ripidi canali che ci porta quasi alla macchina. Buona la prima!

Il giorno dopo il tempo sembra peggiore del giorno prima, partiamo con gli sci a spalle nella nebbia, ma già in salita il tempo si apre, anticipato dalla profezia di Edo che, consultato l'altimetro, ci fa sapere che la pressione si stava alzando. Risaliamo il ripido ghiacciaio, questa volta con ottima visibilità, e raggiungiamo la cresta sommitale. Ramponi ai piedi, con attenzione alle enormi cornici nevose, in breve siamo in vetta, autentico nido d'aquila che precipita sul versante italiano con pareti vertiginose. In discesa la neve è molto bella in alto, poi un tratto di crosta seguito da uno di neve fradicia e pericolosa e infine ottima primaverile. In due giorni non abbiamo incontrato anima viva, solo lepri e camosci che affondavano nella neve, gli “umani” erano tutti spaventati dalle “Valchirie”? Di temporali neanche l'ombra ... rientrando in Italia però, ecco finalmente le Valchirie che cavalcavano nubi nere e minacciose scaricando pioggia sulla pianura piemontese!

Guido Papini



Risalire strette lingue di neve,
lasciandosi alle spalle le nubi

SAHARA MEDITERRANEO IN CORSICA

TREKKING NEL DESERTO DEGLI AGRIATI

La parola “deserto” evoca posti remoti, dune sabbiose e assolate dove linee di dromedari dai drappi variopinti si stagliano all’orizzonte con sopra i loro beduini... ma in Corsica?? Cosa c’entra il deserto con la Corsica? Non c’entra proprio un bel nulla, ma uno scherzo corso sa attirare la nostra attenzione in una zona davvero poco abitata dove nell’arco di oltre 40 km tutto ciò che puoi incontrare è al massimo qualche ovile dismesso e qualche mucca. Sì, le compagne di viaggio qui saranno solo le mucche, mucche sovente rinselvatichite perché abbandonate dai loro vecchi pastori, e che in modo sfacciato frequentano queste incredibili spiagge che lambiscono un mare dai sette colori...

L’1 giugno siamo in 11 a salpare per l’Isola.

La notte in traghetto è simile al tagadà grazie al mare periglioso; questo tempo in parte burrascoso in realtà ci è davvero favorevole, non so se avete mai camminato in un deserto... meglio farlo con qualche nuvola. Christian, il nostro taxista corso, ci scarrozza vivacemente fino a San Fiorenzu dove arriviamo sani e salvi, e da qui, dopo la nostra seconda colazione, inizia il trek.

Non mi dilungo sulla bellezza dei luoghi, provate a digitare su Google “Deserto degli Agriati” in italiano o “Desert des Agriates” in francese e le foto che saltano fuori sono solo un riflesso di quello che abbiamo vissuto.

Tappe di 6 e 8 ore non sono brevi considerando anche lo zaino e la stagione, ma ne è valsa davvero la pena.

Fiumi accompagnati dai loro canneti muoiono poco prima di raggiungere il mare e la spiaggia bianca segna un apparente con-



fine invalicabile fra acque dolci e salate.

Il profumo intenso di macchia impregna i nostri vestiti, i colori dalle mille tonalità di azzurro mare ci accompagnano per tutto il tragitto, vediamo e rivediamo con lo stesso stupore l’elicriso, ci interroghiamo più volte sul *Pinus halepensis* piuttosto che il *Pinus sylvestris* ma in realtà il cuore è conquistato da quell’ambiente aspro selvaggio ed essenziale che ti ricorda che hai bisogno davvero di nulla per essere felice.

Cristina si diverte ad ingannare la truppa facendo finta di non farcela: con qualche colpo di ciglia, con le sue labbra sempre rosse (non poteva non portarsi il rossetto) ammalia il buon Renzo che si fa portavoce delle sue fatiche, ma appena conquista la prima posizione, dobbiamo correre per starle dietro. Caterina si conferma la nostra fotoreporter. Luigina, investita del ruolo di “master chef”, la seconda sera scodella un’ottima pastasciutta per placare i crampi allo stomaco della truppa.

Bidì e Alessandra colorano l’atmosfera del gruppo. In due tappe costeggiamo tutto il litorale che da San Fiorenzu ci porta a Ostriconi:

dopo oltre 8 ore di cammino Fausto e Fiammetta trovano ancora la forza di tuffarsi in acqua... ahimé gelida!

L’ultimo giorno mare, sole, spiaggia... da svacco (vedi le mucche); si chiacchiera, ci si rilassa, si fantastica si guarda al passato e al futuro. Ha ragione, forse davvero con molto meno ma con molta più armonia con l’ambiente potremmo dire più spesso “è davvero bello vivere!”. Luca spaparanzato in spiaggia ci racconta delle sue disavventure di quando indotto suo malgrado a salvare una tartaruga di mare da Cristina in realtà stava per rimetterci la pelle...

Colpo di scena finale! Tutti al ristorante del campeggio... cala il silenzio, la mano veloce di Alessandra mischia le carte, una torta al cioccolato all’orizzonte! Due regali abilmente nascosti fra i tovaglioli: è il compleanno di qualcuno della truppa!! Sulla torta campeggiano due candeline accese: l’1 e il 9 per la nostra fotoreporter Caterina!! Auguri, buon compleanno Caterina ancora da parte nostra e sono convinto anche da parte di chi ci sta leggendo!!

Paolo Torazza

Randonnée 2016 GM



Ed ecco comparire il Cervino e la Dent D'Herens

Il termine randonnée tradotto in modo letterale dal francese significa solamente “escursione”, ma per gli amanti dello scialpinismo racchiude un fascino del tutto particolare: parliamo di salite di più giorni, in cui si collegano vari rifugi o bivacchi con attraversate di zone spesso selvagge o comunque relativamente poco frequentate, che richiedono la capacità di muoversi in relativa autonomia per un tempo più lungo, ed è una modalità che, rispetto al nostro abituale modo di frequentare la montagna invernale, da scialpinisti domenicali, fatta di sveglie impossibili, viaggi di andata e ritorno con il buio, salite e discese con l'obiettivo del ritorno a casa serale, fa recuperare il piacere della montagna assaporata lentamente.

Mi sono candidato a partecipare alla randonnée che la CCASA della GM aveva messo in programma per il weekend precedente il “ponte” del 25 aprile in un'ambientazione davvero “speciale” come la parte finale della mitica Haute Route Chamonix – Zermatt.

Confesso che nel compilare la

scheda di iscrizione ho avuto un attimo di smarrimento quando si chiedeva di allegare il proprio CV scialpinistico ed alpinistico recente! In realtà la concorrenza era assai limitata, e dei dieci partecipanti massimi che erano stati fissati come limite, alla fine ci siamo ritrovati solo in cinque: tre genovesi (il sottoscritto, Alberto Martinelli e la Guida Fabio Palazzo) un veronese, Stefano Governo, ed un cortinese, Luca, un simpatico carabinieri-aspirante guida alpina.

Il meteo incerto fino all'ultimo ha portato l'organizzazione a ridurre il numero di giorni previsti, arrivando a limitare a tre intensi giorni la traversata, iniziata dalla Valpelline e conclusasi a Cervinia. Partiti da Bionaz, sotto la pioggia diventata poi neve oltre i 2000 m, trascorriamo la prima notte al Rif. Crête Sèche, che complice il meteo e l'essere domenica sera, abbiamo avuto a nostra completa disposizione. Il mattino seguente, con un cielo abbastanza limpido, iniziamo la nostra traversata con la risalita al Colle di Crête Sèche che raggiungiamo in poco più di

un'ora, e da lì in breve, seguendo la cresta verso est, raggiungiamo l'evidente canalone di discesa che con pendenza regolare e ottima neve ci porta nei pressi della Cabane de Chanrion, una bellissima sciata di 600 m di dislivello. Dopo aver ripellato, seguiamo il lunghissimo ghiacciaio d'Otemma, più di 10 km, per circa 4/5 ore fino sotto il Petit Mont Collon, in uno scenario dominato alle nostre spalle dalla perfetta piramide del Mont Blanc de Cheilon. Siamo soli in questo immenso ghiacciaio e la sensazione è magnifica.

Il tempo nel frattempo è cambiato e in breve ci troviamo immersi in una piccola tempesta di vento e neve che rende più severo il superamento di una ripida paretina ghiacciata che dà accesso al Col du Petit Mont Collon e, immersi in una fitta nebbia, raggiungiamo il Col de l'Évêque. Il sole ormai è scomparso, le poche schiarite ci permettono di abbassarci fino al Col Collon e non senza fatica pur con l'ausilio del GPS che Fabio e Luca utilizzano sapientemente insieme alle carte topografiche ci ab-

bassiamo quel poco necessario per recuperare di nuovo la visibilità e individuare il Rifugio Nacamuli dove arriviamo nel primo pomeriggio. Il meteo ha virato decisamente al brutto: per tutta la sera e la notte successiva si scatenerà una tempesta di neve con vento fortissimo.

L'ultima giornata si prospetta molto bella, uscendo dal rifugio vediamo le cime che lo circondano imbiancate dalla nevicata notturna, fa freddo e c'è immancabile il vento; le temperature sono molto basse e questo ci fa ben sperare. Partiamo di buon passo e in breve raggiungiamo il Col Collon e dopo una breve discesa lungo l'Haute Glacier d'Arolla ci troviamo sotto

il Col du Mont Brulé, forse il tratto più tecnico dell'intera traversata.

Tolti gli sci raggiungiamo a piedi il colle per un primo scorcio sullo spettacolo di cime che si presenterà al prossimo colle: in questo tratto siamo nel pieno del percorso classico della Haute Route e incontriamo numerosi gruppi di scialpinisti.

Scendiamo su buona neve nel bacino di Tsa de Tsan, un ghiacciaio sospeso sopra il rifugio Aosta, circondati da una corona di cime minori ma che offrono uno spettacolo grandioso.

Nuova ripellata e si risale con una certa fatica al Col di Valpelline, l'ultimo da raggiungere della giornata.

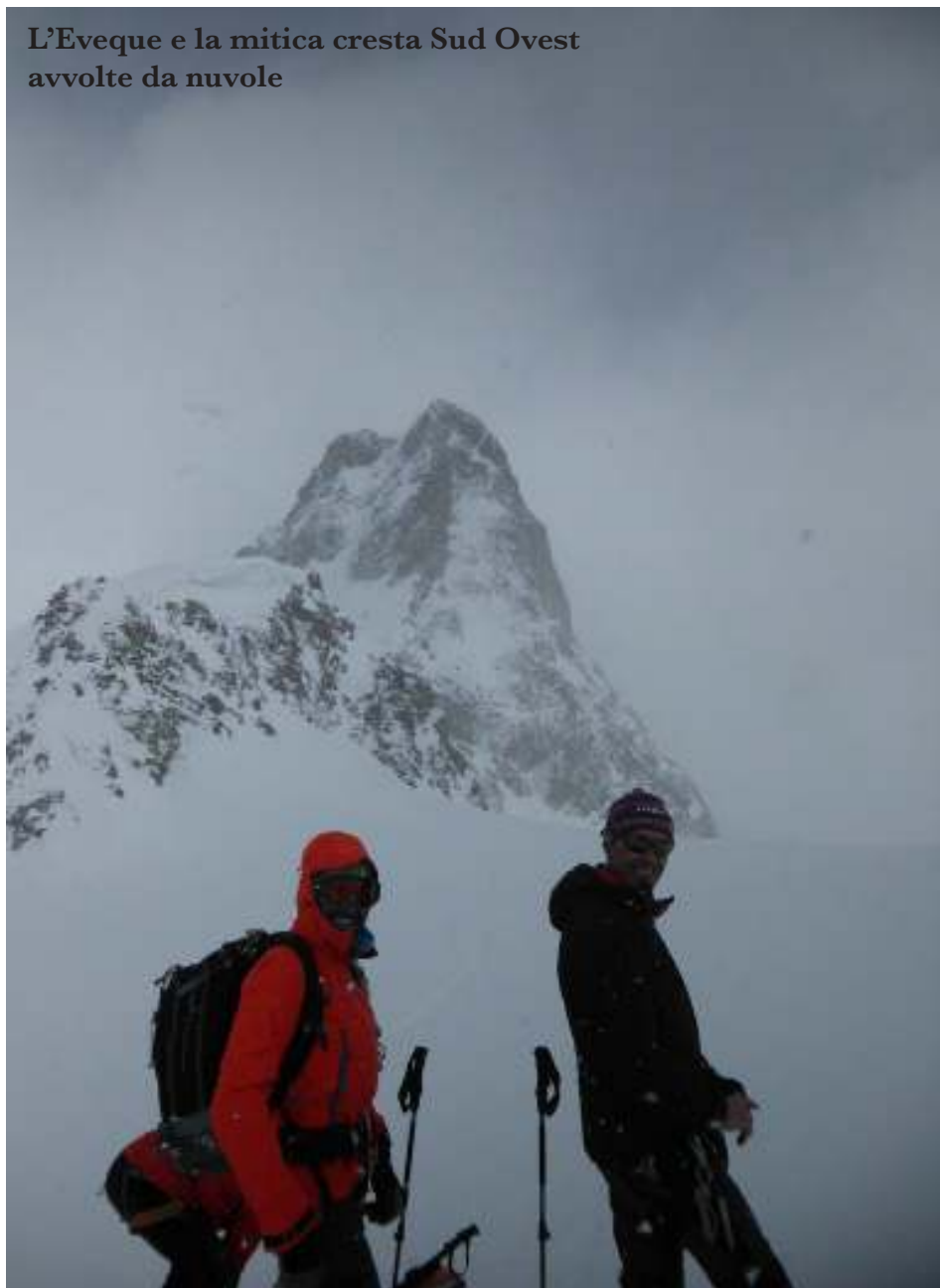
Il meteo è perfetto e la visibilità è ottima e di fronte a noi abbiamo uno spettacolo della natura, una come la Dent d'Hérens e il Cervino, appena poco più in là tutte le cime dei Mischabel, del Monte Rosa e molti dei 4000 del Vallese. Dal Colle inizia una discesa lunghissima tra crepacci e seracchi sospesi, una specie di Vallée Blanche, lungo il Zmuttgletscher. La neve è perfetta, iniziamo a scendere su pendii quasi invernali, incrociamo un campo in quota di militari svizzeri e quando ormai ci troviamo all'altezza della Schonbielhütte, ci dirigiamo a Furi attraverso le piste di collegamento di Zermatt.

A Furi, vista l'ora, decidiamo di utilizzare gli impianti per rientrare in Italia, e raggiunta la stazione di arrivo del piccolo Cervino ci lanciamo in un'ultima entusiasmante discesa lungo il Ghiacciaio del Ventina; in circa mezzora arriviamo a Cervinia, da dove con un lungo trasferimento andiamo a recuperare l'altra auto in Valpelline. Come dicevo all'inizio, questo modo di andare in montagna, stando più giorni e spostandosi con i propri mezzi tra una valle e l'altra, fa riscoprire, anche a chi ha come me oltre 30 anni di frequentazione della montagna, il senso e l'emozione dell'alpinismo e dello scialpinismo di scoperta, quello di chi usando gli sci ai piedi esplorava le alpi quasi un secolo fa.

Ringrazio la GM che ancora una volta mi ha dato l'opportunità di vivere emozioni di questo genere, e non posso che lanciare un invito alle nuove generazioni di scialpinisti a saper cogliere queste occasioni, capaci di rigenerare potentemente la nostra passione per i monti.

Angelo Bodra

**L'Eveque e la mitica cresta Sud Ovest
avvolte da nuvole**



Pronti a tracciare un nuovo percorso Rivoluzione in redazione, ecco LA TRACCIA

Tempo di cambiamenti per la nostra testata, che a cominciare da questo numero si rinnova nella grafica e nel formato, passando da dodici a sedici pagine alla ricerca di un look più moderno e accattivante che lasci più spazio alle immagini.

Il rinnovamento si completerà dal prossimo numero: "Il Notiziario della GM" diventerà "La Traccia", nome altamente simbolico che evoca sia il cammino affrontato sin qui dalla nostra sezione (che due anni fa ha compiuto 75 anni) sia il cammino che intendiamo ancora affrontare, continuando a seguire i nostri ideali e lasciando alle nostre spalle un segno tangibile del nostro passaggio: penso, ad esempio, agli eventi proposti negli ultimi anni al panorama cittadino, che sono stati di richiamo non solo per i soci ma anche per chi conosceva la Giovane Montagna poco o nulla.



Notiziario della GM

PERIODICO TRIMESTRALE DELLA GIOVANE MONTAGNA - SEZIONE DI GENOVA
Piazzetta Chiaffarino 3-4r - 16124 Genova - genova@giovanemontagna.org
Internet: www.giovanemontagna.org
N° 1 - MARZO 2016

CICLO LA MONTAGNA VISTA DAL MARE 2016

Flash di Alpinismo

Lampi per uomini non qualunque
di Angelo Bodra

Lunedì 14 marzo, nell'ambito del fortunato ciclo di incontri promosso dalla GM genovese con il CAI Ligure, "La Montagna vista dal Mare", abbiamo avuto come ospite Massimo Bursi, veronese, socio GM, che ama presentarsi come un *Alpinista Qualunque*, non Gudda, non accademico, non membro del soccorso, non istruttore.

Uno come noi insomma... anche se da qualche cenno fatto durante la serata si è colto come il livello di difficoltà su cui si è mosso nel corso della sua carriera alpinistica non sia esattamente quello della media dei nostri soci (forse le debite eccezioni per accademici e guide!!!).

A parte queste considerazioni, la serata è stata molto piacevole e tutta giocata sui temi di cui contraddistinguono lo stile di Massimo, e che ben traspaiono dal suo libro.

Già, perché Massimo è venuto a presentare il suo libro "Flash di Alpinismo", quasi un diario per immagini e suggestioni letterarie, sulla sua esperienza di alpinista/climber.

Ho conosciuto Massimo 30 anni fa, alle prime settimane di pratica alpinistica intersezionale; eravamo due ragazzini, lui appena più grande di me, e già molto più

dotato tecnicamente e fisicamente, e quindi proiettato ad una carriera alpinistica ben più significativa del sottoscritto. Però, nel suo racconto di immagini, come anche nelle pagine del suo libro, ha trovato molto dello spirito della nostra, della motivazione ad arrampicare e ad andare in montagna negli anni 60 che vedevano il mondo della montagna e dell'alpinismo scosso dalle nuove tendenze e stili di vita. A parte queste considerazioni, la serata è stata molto piacevole e tutta giocata sui temi di cui contraddistinguono lo stile di Massimo, e che ben traspaiono dal suo libro.

Già, perché Massimo è venuto a presentare il suo libro "Flash di Alpinismo", quasi un diario per immagini e suggestioni letterarie, sulla sua esperienza di alpinista/climber.

Ho conosciuto Massimo 30 anni fa, alle prime settimane di pratica alpinistica intersezionale; eravamo due ragazzini, lui appena più grande di me, e già molto più

da bravo dolomitista) e su quello che questa pratica ha rappresentato e rappresenta per la sua vita e forse un po' per tutti quelli che amano arrampicare, evidenziando anche l'importanza di coltivare la passione e i propri sogni, come un messaggio da trasferire ai più giovani.

Insomma, una visione positiva, curata, senza moralismi e pregiudizi culturali, per vivere l'andare in montagna e soprattutto arrampicata nella sua forma più genuina, lontana dalle visioni storiche e retoriche dell'alpinismo, ma anche dalle esasperazioni tecniche e mediatiche di certe forme moderne.

Montagna come esperienza di piacere, socialità, incontro con la natura, che arricchisce e ci rende, forse, più capaci di essere uomini non qualunque.



Lunedì 14 marzo 2016 • ore 21.00
Sala Letture e Conferenze Scintille
Palazzo Ducale di Genova
www.giovanemontagna.org
INGRESSO LIBERO



Lo spunto per il rinnovamento viene soprattutto dall'aver coinvolto nella redazione Lorenzo Romanengo, che dopo aver partecipato alla scorsa edizione del nostro "Invito all'Alpinismo" continua attivamente la sua frequentazione dell'attività sezionale: la proposta, arrivata direttamente dal nostro Presidente, ha trovato in lui entusiasmo, idee e voglia di fare che siamo certi daranno i loro frutti. Lorenzo e gli altri giovani arrivati con gli ultimi corsi di escursionismo, scialpinismo e alpinismo rappresentano una linfa nuova di cui la Giovane Montagna ha davvero bisogno: ci auguriamo che da loro il rinnovamento non si fermi alle pagine di questa pubblicazione ma si estenda a tutta l'attività.

Buon lavoro.

Lorenzo Verardo e la Redazione